

ENRICA PERUCCHIETTI



Prefazione di Marcello Foa

Introduzione di Marcello Veneziani

FAKE NEWS

**Come il potere controlla i media
e censura l'informazione indipendente
per ottenere il consenso**

Arianna Editrice

**ESTRATTO
GRATUITO**

«Tutte le convinzioni, i costumi, i gusti, le emozioni, gli atteggiamenti mentali
che caratterizzano il nostro tempo sono stati in realtà programmati
al solo fine di sostenere la mistica del Partito
e di impedire che venga colta la vera natura della società contemporanea».

GEORGE ORWELL, 1984

«Una bugia può viaggiare per mezzo mondo
mentre la verità si sta ancora allacciando le scarpe».

MARK TWAIN

«La verità? È un'isola, circondata da un ampio e tempestoso oceano:
questa è la sede propria della parvenza dove vari banchi di nebbia
e masse di ghiaccio, che tosto si fonde, simulano la presenza
di nuove terre, ingannando con vuote speranze il navigatore
che gira intorno per fare nuove scoperte».

IMMANUEL KANT

«Gli uomini sono simili ai conigli: li puoi acchiappare dalle orecchie».

FRANÇOIS DE LA ROCHEFOUCAULD

«La verità è una terra senza sentieri».

TIZIANO TERZANI

PREFAZIONE

Enrica Perucchiatti è una giornalista anomala. Contrariamente ai suoi colleghi, antepone la forza delle idee a quella dell'immagine. Non cercate sui Social fotografie della sua vita privata, non le troverete. Non immaginatela mentre sfoggia pubblicamente pettinature o vestiti stravaganti, come tante sue ambiziose colleghe, non fa per lei. A Torino è nata, a Torino vive, di Torino ha assorbito i codici, ovviamente sabaudi, e dunque improntati a un'eleganza discreta, che predilige i toni pastello, i modi cortesi e la tenacia. Eppure appartiene a una specie rara, quella dei veri intellettuali, coraggiosi, anzi arditi, mossi da un sacro impeto, quello dell'impegno civile.

La nostra è una strana epoca, in cui i giornalisti e gli uomini di cultura – i cosiddetti *opinion leaders* – predicano il pluralismo, difendono con forza l'importanza della libertà di stampa, eppure poi si adagiano nel conformismo, preferiscono marciare nella stessa direzione, assorbendo e trasmettendo acriticamente la stessa visione dei fatti. Intendiamoci, il pluralismo esiste ed è anche vociante. Quante polemiche udiamo ogni giorno? A quanti dibattiti assistiamo in TV, in cui l'opinionista di destra litiga anche furiosamente con quello di sinistra, ma senza mai trasmettere davvero al lettore una diversa visione del mondo, senza mai affrontare gli aspetti più delicati e talvolta imbarazzanti della nostra società?

Il dibattito è confinato al *mainstream* o, se preferite, al politicamente corretto. Il mondo dei media ha le sembianze di un'autostrada che attraversa un'immensa vallata. Esistono testate di diverso orientamento, alcune corrono sulla corsia di destra, altre di centro, altre di sinistra ma nessuna di loro si avvicina ai bordi; chi osa farlo percepisce una forza invisibile che la induce a desistere, a non abbandonare la via. Sia chiaro: nelle democrazie non si subiscono contrizioni dirette – non ancora perlomeno – nessuno finisce in un lager o in Siberia; eppure quel condizionamento è fortissimo proprio perché implicito.

Qualche collega di tanto in tanto osa sfidarlo, si ritaglia spazi di libertà ma trattasi di casi isolati e le loro voci vengono udite da un numero limitato di persone e raramente hanno l'onore della prima

pagina. Quasi nessuno osa abbandonare in modo definitivo quel mondo, infrangendo in maniera duratura le leggi non scritte della categoria. Chi lo fa viene dapprima ignorato, poi trattato come un “diverso” e se la sua popolarità cresce, viene ghettizzato e tacciato di essere complottista, anti-sistema, estremista, all’occorrenza, naturalmente, fascista.

Il giornalista tradizionale non ignora, ovviamente, la realtà circostante; anzi, ne parla continuamente ma diffondendo sempre e solo la prospettiva che coglie da quella grande e confortevole autostrada, subendo con naturalezza ogni svolta del tracciato, senza chiedersi se quelle curve abbiano senso o chi le abbia disegnate e con quali fini.

Enrica Perucchiotti appartiene alla tribù rarissima dei veri anticonformisti. La sua età resta un mistero per tutti ma è giovane e ben lontana dalla pensione. Dopo un’esperienza televisiva ha deciso consapevolmente e coraggiosamente di guardare il mondo con i propri occhi e dunque di poter vagare liberamente nella prateria. Si è progressivamente staccata dal mondo dei media *mainstream*, fino ad accettare, coerentemente, di non farne più parte. Ma sa quale sia la sua missione e con la forza interiore di uno *sherpa*, si è messa in cammino. Ha attraversato la valle, è salita sulle colline, poi sui monti, è entrata nelle grotte, cercando innanzitutto di capire e di rendere partecipi i lettori delle sue scoperte, del suo stupore, molto spesso della sua indignazione. Quei lettori, che, non appena la scoprono, non la abbandonano più e men che meno si lasciano condizionare dal discredito che molti cercano di gettarle addosso, con insulti, aggressioni verbali, persino minacce pubbliche, come quando gruppi estremisti cercano di impedirle di parlare in pubblico. Altri, al suo posto, avrebbero gettato la spugna, disgustati. La donna che ama le tinte pastello e l’*understatement* sabaudo, ha una personalità forte e non si è lasciata impressionare.

Ha scritto più di trenta saggi, di cui oltre una ventina di denuncia: parlare in modo critico di Renzi oggi è banale, ma denunciarne in tempo reale i lati oscuri dell’ascesa, quando “er bomba”, di cui sono note le propensioni vendicative, era all’apice del successo, rappresentava un gesto audace al limite della temerarietà ma a cui la Perucchiotti, da giornalista di razza, non si sottrasse.

Di Enrica apprezzo la capacità di anticipare i tempi, di cogliere sul nascere fenomeni sociali che al grande pubblico appaiono spontanei, addirittura evolutivi, “figli” dei nostri tempi, ma che sono sovente impiantati ad arte celando fini di lungo periodo che non vengono mai esplicitati, come ha dimostrato in uno dei suoi libri di maggior successo, *Unisex*.

Il saggio che vi apprestate a leggere rappresenta una delle opere più importanti della Perucchietti. Come tutti gli autori davvero controcorrente, è affascinata da Orwell e dal suo capolavoro *1984*. In quest’opera tenta, a mio avviso con successo, di rileggere le dinamiche della nostra società alla luce di alcuni concetti fondamentali del grande autore britannico. Non si tratta, sia chiaro, di una banale trasposizione, né di un’inutile e stantia ricostruzione a posteriori; insomma, non è una visita in un museo virtuale di Orwell, bensì un viaggio palpitante e preoccupato nella nostra realtà, che appare agli occhi dell’autrice come geneticamente modificata. La mela creata dall’ingegneria genetica è bellissima, lucente, dura settimane senza marcire, ma è prodotta in serie e priva della linfa vitale, del sapore, delle vitamine di quella naturale, che segue i normali cicli della natura.

Il grido di allarme risuona chiaro e forte: ci stanno omologando, ci stanno strappando alla nostra identità, alle nostre radici, alla nostra complessa ma indispensabile diversità di opinioni e di vedute.

Lo fanno ricorrendo a un insieme di tecniche traslate da quelle immaginate da Orwell, che, essendo un giornalista e un esperto di comunicazione, conosceva benissimo la potenza invasiva dei media. Oggi nessuna operazione di ingegneria sociale può avere successo senza il supporto e dunque la gestione dei mezzi di comunicazione.

Capitolo dopo capitolo, in *Fake news. Dalla manipolazione dell’opinione pubblica alla censura. Come il potere controlla i media e fabbrica l’informazione per ottenere il consenso* si dimostra come le più raffinate tecniche di comunicazione descritte da Orwell possono essere applicate nella società di oggi, senza che il pubblico ne sia consapevole.

L’analisi della Perucchietti è rigorosa nella citazione delle fonti, essendo consapevole della necessità di risultare inattaccabile su tale fronte e anche di differenziarsi da autori polemici, arrabbiati e talvolta

urlanti, ma non altrettanto solidi nell'evidenza documentale o nella capacità analitica.

Gli esempi sono numerosi e questa seconda edizione è aggiornata al punto di includere un'esemplificazione sul virus che ha cambiato il mondo, il Covid-19. La lettura è gradevole e ben articolata tra rimandi teorici e casi concreti. Le citazioni di Pier Paolo Pasolini, di Tiziano Terzani, di Tina Merlin (la collega de «L'Unità» che aveva denunciato, inascoltata, i rischi rappresentati dalla diga del Vajont), provocano un brivido lungo la schiena di ogni giornalista intellettualmente onesto, perché sono incontestabili e perché stridono con la realtà dell'attuale mondo dei media.

L'autrice si sofferma anche sul ruolo dell'informazione *on-line* alternativa, che ha permesso a un pubblico sempre più ampio di scoprire visioni differenti rispetto al *mainstream*. Una libertà che, come sappiamo, non sempre è stata onorata in modo lineare e affidabile – come palesato da eccessi e da errori anche in malafede – ma che è stata complessivamente salutare per la nostra democrazia, e per un autentico pluralismo.

Le *fake news* esistono ma quelle più gravi non trovano origine soltanto nelle pagine social di cacciatori di *like* o di odiatori, bensì in una casistica ben più ampia e con motivazioni e obiettivi molto diversi, incluse le opache tecniche di comunicazione nell'ambito delle guerre ibride e quelle degli *spin doctors* che abusano troppo spesso del privilegio di operare dentro le istituzioni, nonché del ruolo di cassa di risonanza dei media di oggi, che brillano per mancanza di autocritica.

Il tema è scomodo e per questo il cosiddetto mondo *mainstream* tende a ignorarlo, eppure è imprescindibile se la stampa vuole essere uno strumento di riflessione critica della nostra società, se davvero i cittadini vogliono evitare il rischio che l'incubo di Orwell sull'omologazione delle menti e l'instaurazione di una censura di fatto diventi realtà.

Questo libro ce lo ricorda pagina dopo pagina con la caparbietà di chi, come Enrica Perucchiatti, ha a cuore l'autenticità e la veridicità della nostra democrazia.

Marcello Foa

Ma cosa sono le *fake news* che spaventano tanto l'*establishment* globale? Sono le notizie false e tendenziose, come un tempo si diceva. Non è una novità: si chiamava “disinformazione” ai tempi dell’Unione Sovietica o manipolazione mediatica e storica in Occidente. La falsificazione, la diversione, la disinformazione esistono dacché esiste l’umanità, anzi prima, sin dal serpente biblico.

Qual è allora la novità di oggi? Che tra la disinformazione di regime, la propaganda di partito e il pettegolezzo da ballatoio, la maldicenza da bar, si è insinuata una forma nuova, pubblica e privata al tempo stesso: la bufala virale, in rete. La sua diffusione è messa in relazione col diffondersi del populismo. Non c’è giorno che governi, istituzioni, apparati, tribunali e media non sparino contro il Nemico Invisibile, diventato ora il Male Assoluto da battere: le *fake news*. La denuncia assume anche valenza sanitaria, dopo i contagi, il *lockdown* e in vista dei vaccini.

L’attacco ha assunto rilevanza mondiale con l’avvento di Donald Trump, additato come il Re delle *fake*, una specie di Buffalo Bill nel senso delle bufale. Sarebbe facile dimostrare che le notizie incontrollate, sommarie, imprecise, usate dalla propaganda di Trump a malapena

fronteggiano la deformazione mediatica e la falsificazione sistematica usata contro di lui dall'*establishment* mediatico-istituzionale globale. Trump è stato più vittima che artefice delle *fake news*. E per certi versi anche i movimenti populistici in Europa lo sono, ridotti a una serie di fobie, più nazismo e razzismo.

Enrica Perucchiotti, in questa edizione aggiornata e arricchita del suo testo, ribalta lo schema e dimostra come la principale fabbrica di *fake news* non sia la prateria della rete ma il potere stesso, *Big Brother*, che controlla i flussi di opinione, fabbrica il consenso, manipola la realtà, veicola le masse e punisce il dissenso come psicoreato. Esiste sottotraccia un vero e proprio Ministero della Verità. È il nuovo totalitarismo global, di cui una prova generale è stata la dittatura sanitaria del *lockdown*, con la restrizione delle libertà primarie. L'autrice svolge da anni un prezioso lavoro di demistificazione su molti temi cruciali della nostra vita pubblica e privata.

Le *fake news* sono state definite "post-verità": nell'epoca in cui tramonta la verità, restano solo le interpretazioni e le percezioni soggettive. Ognuno si costruisce la sua verità su misura dei suoi interessi e dei suoi punti di vista. Però se in rete navigano le post-verità, i media diffondono le *pre-falsità*, falsità prefabbricate dal potere ideologico-mafioso, pregiudizi in forma di precetti che precedono i fatti e prescindono dai fatti, distorcendoli. Una vera e propria fabbrica delle notizie filtrate, dei neo-linguaggi corretti e ipocriti, delle omissioni e delle menzogne organizzate. La rete è figlia di questo contesto; vi si ribella ma finisce per somigliare a sua madre.

Quanti attaccano la post-verità – filosofi, intellettuali, politici e giornalisti – sono gli stessi che nei loro scritti, nella loro militanza, nella loro professione, hanno sempre respinto ogni verità oggettiva, riconosciuta e universale. Sostenendo che la verità non esiste, è un retaggio superstizioso della tradizione e della religione, perché le verità sono tante quante sono gli uomini e le loro interpretazioni soggettive del momento; oppure rispecchiano i rapporti di potere, servono al potere. Perché, come diceva Marx e ripeteva Gramsci, le idee dominanti sono sempre le idee della classe dominante. Dunque, la verità per loro non esiste: come possono dunque denunciare la post-verità? Da quel rifiuto è disceso il precetto in vigore nei nostri anni: non attenersi alla verità e a una condotta,

non esiste natura e storia, realtà e tradizione da rispettare, vivete in libertà le scelte, le pulsioni e i desideri. Questa in fondo è l'eredità del '68.

Mentre l'Apparato somministra la sua Verità, indice poi una guerra mondiale contro le zanzare, usa bombe atomiche, eserciti e tribunali per distruggere le mosche, a cui le *fake news* della rete somigliano per consistenza e labilità.

Come si fronteggiano le *fake news*, impalpabili e molecolari, se vengono attribuite all'anonima rete, confuse tra miliardi di utenti e di messaggi? Ha senso ingaggiare una battaglia sparando colpi in aria, visto che le *fake* sono nell'atmosfera, non è come sparare cannonate contro lo smog, contro le polveri sottili, il riscaldamento del pianeta e l'inquinamento?

Dietro la follia dell'impresa non c'è l'assurda demenza di solerti guardiani. Ma c'è un disegno che Perucchiotti dimostra con molti esempi: squalificare tutto quello che non proviene dalla Fabbrica delle Opinioni, tutto ciò che non è vagliato e somministrato dai titolari autorizzati del Potere. Economico, politico, culturale, industriale, farmaceutico. E demonizzare con le *fake news* la bestia insondabile che le produce o che ne beneficia: i populistici, o peggio, i sovranisti.

La denuncia della post-verità cela il rifiuto della realtà, corretta dal nuovo bigottismo. Alle sue radici, nota giustamente l'autrice, c'è il nichilismo come orizzonte e dominio. Nell'epoca del nichilismo, notava Eliot, gli uomini abbandonano tutti gli dei, tranne "il denaro, la lussuria e il potere".

Le bufale di cui si nutre la rete e che nutrono i populismi sono artigianali; le bugie, le *fake news*, le falsificazioni, le omissioni del potere sono invece su scala industriale e dispongono di mezzi micidiali di diffusione e d'imposizione.

Infine un appello animalista e agroalimentare: è già falso e fuorviante definire bufale le notizie false, non c'è un nesso tra la menzogna e l'animale (non parlante né scrivente). Non diffamate le bufale, femmine innocenti e mozzarelle deliziose. Nulla possono le bufale contro l'intera fattoria degli animali di orwelliana memoria e contro la catena di montaggio della menzogna globale.

Marcello Veneziani

INDICE

Prefazione.....	7
Introduzione - Post-verità e pre-falsità	11
Antefatto	14

PARTE PRIMA

CAPITOLO 1 LA LIBERTÀ DI STAMPA.....	18
CAPITOLO 2 IL GRANDE FRATELLO E LO SPETTACOLO DELLA BANALITÀ.....	37
CAPITOLO 3 IL MINISTERO DELL'AMORE LE TECNICHE DI MANIPOLAZIONE SOCIALE	56

PARTE SECONDA

Antefatto	136
CAPITOLO 4 LA NEOLINGUA IMPOVERIRE E SEMPLIFICARE IL LINGUAGGIO PER IMPEDIRE DI PENSARE	139
CAPITOLO 5 IL BIPENSIERO E LA VERITÀ AVVELENATA COME SI CONTROLLA E SI CENSURA IL DISSENSO TRAMITE LE FALLACIE	155
CAPITOLO 6 IL MINISTERO DELLA VERITÀ MEDIA E POTERE: COME SI FABBRICA L'INFORMAZIONE.....	168
CAPITOLO 7 LA STANZA 101 SHOCK E DEPROGRAMMAZIONE	182
CAPITOLO 8 EMMANUEL GOLDSTEIN LA CREAZIONE DEL NEMICO PUBBLICO E IL GIOCO DELL'ANTAGONISMO MONDIALE	191

PARTE TERZA

Antefatto.....	214
CAPITOLO 9 L'INFORMAZIONE AL TEMPO DEL COVID-19	217
CAPITOLO 10 PSICOREATO E PSICOPOLIZIA	
UNA LEGGE CI SALVERÀ DALLE <i>FAKE NEWS</i>?	235
CAPITOLO 11 POST-VERITÀ	
CREDI CIÒ CHE VUOI, SARÀ LA TUA LEGGE.....	252
CONCLUSIONI LA SOCIETÀ DEGLI APÒTI	260

ENRICA PERUCCHIETTI

FAKE NEWS

Impoverire la lingua, distruggere la libertà, cancellare la Storia, manipolare l'informazione, distrarre l'opinione pubblica, abolire la verità, reprimere il pensiero critico: riprendendo e attualizzando le tematiche portanti del capolavoro di George Orwell, *1984*, l'autrice mostra come l'attuale battaglia contro le *fake news* intenda censurare l'informazione alternativa, per orientare il consenso e garantire gli interessi delle élite.

L'emergenza sanitaria per il Covid-19 ha infatti permesso l'oscuramento di numerosi contenuti in Rete, legittimando la creazione di task force e l'approvazione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle *fake news* che rievocano il Ministero della Verità orwelliano.

**Che cosa è cambiato nei decenni
e come si sono evolute le tecniche
del controllo sociale?**

**In che modo il potere fabbrica il consenso
e orienta le nostre scelte?**

**Si sta cercando di censurare
l'informazione indipendente?**

**Come ci si può difendere dal tentativo
degli spin doctors di manipolarci?**



LEGGI, GUARDA, ASCOLTA, VIVI!
UNA RIVOLUZIONE NEL MONDO DELLA LETTURA
Tanti contenuti extra per immergersi nella realtà di questo libro
Scopri di più sul sito: bit.ly/libro4d



Arianna Editrice
è un marchio del GRUPPO MACRO
www.gruppomacro.com
www.ariannaeditrice.it

ISBN: 978-8865880432



€ 18,60